

Note di sala

La *Nuova inventione d'intavolatura, per sonare li balletti sopra la chitarra spagniuola*, pubblicata nel 1606 per mano di Girolamo Montesardo, fu un'opera che rivoluzionò in maniera radicale il modo di scrivere ed eseguire la musica per chitarra. Per la prima volta si proponeva un sistema assai pratico di notazione per chitarra: l'alfabeto. Esso consisteva nella corrispondenza di ogni accordo, sia esso maggiore o minore, ad una lettera. Questo semplicissimo modo di scrittura offriva la possibilità a chiunque possedeva una chitarra, amatore o professionista, di poter finalmente suonare una danza o accompagnare una voce, eseguendo le "lettere" poste sopra un semplice rigo, avente sopra indicato il ritmo. Il proliferare di opere stampate in notazione d'alfabeto, contenenti arie famose, bassi ostinati, danze, fu presto enorme. Questo "linguaggio" era il tratto distintivo dei chitarristi, espressione di una preziosa e variegata tecnica di *rasgueado* o meglio *picco e repicco*, in grado di realizzare ogni sorta di ritmo. Accanto all'alfabeto ordinario, i chitarristi solevano utilizzare una sorta di *alter ego* complementare: l'alfabeto falso. Esso raccoglieva gli stessi accordi dell'alfabeto ordinario, sporcati da acciaccature e note estranee all'accordo. L'idea di accordo come colore armonico fu così, per la prima volta, messa in pratica dai chitarristi italiani del primo '600, che ne fecero il loro elemento peculiare e unico.

Il programma di questa sera rievoca un tipico ensemble seicentesco, in cui le opere più rappresentative della prima metà del '600 italiano vengono rieseguite con lo stesso spirito di condivisione ed improvvisazione, tratto peculiare della maniera antica di far musica insieme.

False Alphabet *When Letters Hide Something*

The treatise *Nuova inventione d'intavolatura, per sonare li balletti sopra la chitarra spagniuola* ("A newly invented tablature for playing balletti on the Spanish guitar"), published in 1606 by Girolamo Montesardo, radically revolutionized the way to write and perform guitar music. For the first time, an extremely practical guitar notation was proposed: the alphabet. It consisted in the correspondence between any chord, whether major or minor, and a letter. This simplified way of writing finally enabled any amateur or professional musician who owned a guitar to play a dance or accompany a voice, by performing the "letters" written on a single staff with superimposed rhythmic information. The proliferation of works printed in alphabetical notation, including favourite tunes, ground basses, dances, was soon enormous. This "language" – conveying a precious and varied technique of *rasgueado* (aka "picco e repicco", or quick strumming) capable of realizing any kind of rhythm – was a distinguishing feature for guitarists. Next to the ordinary alphabet, they used to employ a complementary *alter ego* of sorts: the false alphabet. It included the same chords as the former, but "dirtied" with extraneous and crushed notes (*acciaccaturas*). The idea of using chords as harmonic colour was therefore, for the first time, put into practice by Italian guitarists of the early 17th century, who made it their peculiar and unique element.

This evening's programme, mirroring a typical instrumental session in 17th-century Italy, features some among the most representative works of that period in the same spirit of sharing and improvisation – a peculiar trait of the ancient way of making music together.